

# MONTEFALCO

## COMPLESSO MUSEALE DI SAN FRANCESCO

Cuore del Complesso è la Chiesa di San Francesco, con gli splendidi affreschi di Benozzo Gozzoli, autore delle decorazioni della cappella di San Girolamo (a) e di quelle dell'abside. Attorno a questo centro pulsante si dispongono, lungo il percorso, preziose raccolte d'arte: la pinacoteca, la cripta con le antiche cantine dei frati minori, la sezione dei reperti archeologici e frammenti lapidei ed, infine, gli spazi dedicati alle mostre d'arte contemporanea.

### CHIESA MUSEO DI SAN FRANCESCO

Costruita tra il 1335 e il 1338 dai Frati Minori, la chiesa a pianta rettangolare è composta da una navata centrale che si conclude con un'abside pentagonale, stupendamente affrescata da Benozzo Gozzoli con Storie della Vita di San Francesco. Alla decorazione delle cappelle laterali lavorarono Jacopo Vincioli, Giovanni di Corraduccio, Ascensidonio Spacca, mentre l'affresco nella controfacciata con l'Annunciazione con Eterno in gloria tra angeli e Natività è opera del 1503 di Pietro Vannucci detto il Perugino.

Benozzo Gozzoli

#### Storie della Vita di San Francesco, 1452 (b-c)

Alla metà del Quattrocento, il pittore Benozzo Gozzoli si era guadagnato la fiducia e la stima del pontefice Niccolò V, tanto da ricevere dal teologo Fra' Jacopo da Montefalco l'importante incarico di affrescare la cappella maggiore della chiesa dedicata a San Francesco.

Le Storie della vita di San Francesco sono oggi un raro gioiello di ciclo pittorico rinascimentale. Qui il tema è l'identificazione tra San Francesco e Gesù Cristo: i venti episodi della vita del Santo sono narrati all'interno di dodici scene disposte su tre registri. Le volte dell'abside sono ornate con elementi vegetali, figure di Santi francescani e Gloria di San Francesco. Un'iscrizione testimonia l'autografia del pittore e il 1452 quale data di esecuzione. Sempre a sua firma nella chiesa di Montefalco è la cappella dedicata a San Girolamo, dove le scene che illustrano alcuni episodi della vita del Santo sono accompagnate da un finto polittico gotico. Benozzo di Lese di Sandro, più noto con l'appellativo di Benozzo Gozzoli, nacque a Firenze a cavallo tra il 1420 ed il 1421. Un maestro d'eccezione lo guidò alla scoperta dei segreti della pittura: Beato Angelico, il grande pittore domenicano protagonista del primo Rinascimento fiorentino. Benozzo, stimolato dal clima internazionale di Roma, fu particolarmente ispirato dalle rovine classiche e dalla vicinanza di Beato Angelico, con cui collaborò a varie imprese quali la decorazione del Duomo di Orvieto (1447) e la realizzazione di quattro cicli di affreschi nei Palazzi Vaticani e nella Basilica di San Pietro.

Benozzo Gozzoli

#### Lettera autografa, 1452 (d)

Grazie al progetto "Montefalco nel cuore", nell'aprile 2014 è stato possibile riportare a Montefalco, luogo da cui era partita nel 1452, una lettera autografa di Benozzo Gozzoli. La missiva fu inviata dallo stesso Benozzo a Michele di Felice Brancacci, per comunicare la sua impossibilità di lasciare Montefalco, perché impegnato nel completamento del ciclo di affreschi nella Chiesa di San Francesco.

Pietro Vannucci detto il Perugino

#### Natività con l'Eterno in gloria tra gli angeli e l'Annunciazione, 1503 circa (e)

È documentato che Perugino fu a Montefalco nel 1503, per eseguire il più importante intervento di quegli anni nella chiesa di San Francesco, e poiché proprio questa è la decorazione più notevole di quel periodo, la sua attribuzione al grande maestro può essere considerata certa. Anche per gli aspetti stilistici l'affresco appare, del resto, tipicamente peruginesco e alquanto vicino alla Natività conservata nella Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia. Notevole, in particolare, la struttura aperta della capanna, che inquadra un paesaggio tipicamente umbro

### PINACOTECA

Nelle quattro sale espositive si possono conoscere le opere d'arte appartenute alle corporazioni religiose del Comune di Montefalco: tele, tavole, affreschi staccati provenienti da altre chiese del territorio, nonché tessuti e suppellettili. Tra gli autori, Antonio Aquili detto Antoniazio Romano, il folignate Niccolò di Liberatore detto L'Alunno, Cristoforo di Iacopo e Melozzo da Forlì. Numerose le opere esposte di Francesco Melanzio, pittore nato a Montefalco intorno al 1460. Variegata è la raccolta di opere tessili: parati liturgici, tovaglie d'altare, copricuscini, tende, frammenti di tessuti ricamati, scialli e scarpe. Testimonianza dell'esercizio dei tornei e dei giochi è il Saracino destinato a ricevere colpi nelle giostre. Completano la raccolta uniformi civili come marsine, gilet, feluche e frac.

Francesco Melanzio

#### Madonna del Soccorso, ultimo quarto del XV secolo (f)

Proviene dalla cappella della chiesa di Sant'Agostino, ove aveva sede la Confraternita di San Nicola, detta anche del Gonfalone. I confrati, vestiti di bianco e incappucciati, compaiono insieme agli Agostiniani inginocchiati dietro il manto della Vergine. Il tema raffigurato fu largamente diffuso soprattutto in Umbria e nelle Marche tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo. Con esso si voleva avversare l'abitudine di battezzare tardivamente i bambini. Proprio gli Agostiniani, dalle cui chiese deriva infatti la gran parte dei dipinti di tal genere, si impegnarono particolarmente in quest'opera di propaganda.

Antonio Aquili, detto Antoniazio Romano

#### San Vincenzo da Saragozza, santa Illuminata e san Nicola da Tolentino, ultimo quarto del XV secolo (g)

Probabilmente eseguita per la chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma, retta dalla Congregazione lombarda dei padri agostiniani, l'opera fu trasferita a Montefalco per volontà di frate Anselmo, generale dell'Ordine e nativo di Montefalco, quando, nel 1491, gli Agostiniani acquisirono la chiesa locale di Santa Illuminata. Le figure di alcuni santi furono conseguentemente trasformate per adattare alla nuova ubicazione: santa Caterina, di cui il restauro ha messo in luce la ruota, divenne santa Illuminata, titolare della chiesa, e Sant'Antonio di Padova, di cui compare un lembo del saio francescano, fu modificato in San Nicola da Tolentino, essendo la chiesa agostiniana. Il restauro si è limitato all'apertura di tasselli, per non cancellare l'ultima versione del dipinto.

### CANTINE DEI FRATI (h)

Le antiche cantine dei Frati Minori Conventuali risalgono al XVIII e XIX secolo: sono perfettamente conservate le antiche vasche per la raccolta e la pigiatura delle uve e per contenere il vino. Si può vedere anche l'incasso per l'alloggio dei torchi. La produzione di vino da parte dei frati è documentata nello Statuto Comunale del 1692, in cui si citano queste cantine come "le più grandi di Montefalco".

### RACCOLTA ARCHEOLOGICA

Tutto il territorio di Montefalco era già occupato in epoca romana.

La documentazione archeologica conservata risale a quando l'agro era compreso tra le giurisdizioni di Spoletium, Mevania, Tuder e Trebiae e occupato da ville patrizie romane. La fondazione della città risale all'età altomedievale (VIII-IX secolo).

#### Statua marmorea di Ercole (i)

È una copia romana, databile fra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., di un originale greco del IV secolo a.C. Ha subito, probabilmente nel XVIII secolo, pesanti interventi di restauro: sono infatti originali soltanto il busto, la gamba destra e il braccio sinistro. La pelle di leone sul braccio e il pomo delle Esperidi nella mano alludono a due delle dodici fatiche.



PILLOLE di MUSEO

